

“Salesiane di don Bosco” per l’educazione delle giovani

Carissime sorelle,

nel mese scorso soffermandoci sul titolo “Figlie di Maria Ausiliatrice”, datoci da don Bosco, e sul fine dell’Istituto, da lui stesso più volte richiamato, abbiamo voluto sottolineare quanto forte debba essere l’impegno per vivere intensamente oggi come FMA, “monumento vivo” della gratitudine di don Bosco a Maria.

Madre Mazzarello, quando ripeteva con tanta semplicità «Viviamo alla presenza di Dio e di don Bosco», aveva certamente in cuore il desiderio di realizzare tutto quello che il Padre voleva e si ispirava con ardore ad ogni suo insegnamento per dare corpo e continuità alle esortazioni paterne.

Nel volgere del tempo non si è affievolito questo legame; pare anzi si sia evidenziato in forma crescente, tanto che l’Istituto si è diffuso in molte parti del mondo con il nome di “Salesiane di don Bosco”.

Il riconoscimento ufficiale di tale nome venne nel 1908, espresso nell’articolo 12 del *Manuale delle FMA*. Esso conferma la genuinità salesiana dello spirito di Mornese, nel quale don Bosco percepiva già la stessa vitalità di quello di Valdocco.

Pur distanziandosi cronologicamente dalle origini, questo spirito si è sempre consolidato fino a giungere alla compenetrazione e fusione dei due in un’unica realtà carismatica a servizio della gioventù, nella Chiesa di questi nostri tempi.

L’originalità specifica dell’Istituto, vista alla luce di madre Mazzarello, ci aiuterà a tradurre efficacemente in pratica l’«insieme» che ci proponiamo per il bene della gioventù nell’oggi della Chiesa.

La lettura dello studio *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1872-1885) – *Testi critici* a cura di suor Cecilia ROMERO (Roma, LAS 1983) ci potrà aiutare a percepire la venerazione e lo spirito con cui madre Mazzarello e le sue prime compagne accolsero le parole di don Bosco, e anche la spontaneità con cui apportarono alcune modifiche al testo.

Sappiamo tutte quale fosse la concezione della consacrata che si aveva nel secolo scorso, legata ad uno stile monacale dal quale non si poteva prescindere.

Maria Mazzarello, a cui già alcune pratiche proposte alla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata non risultavano troppo congeniali in rapporto allo spirito che sentiva di dover vivere, evidenziò subito alcuni aspetti che don Bosco aveva assunto dalle Costituzioni di altri Istituti femminili, ma che non sentiva consoni alla globalità dello spirito del Fondatore. Le abitudini dell'epoca erano quelle, ma... era proprio necessario continuarle per essere vere Suore?

I piccoli ritocchi rivelano l'originalità semplice e spontanea con cui le prime sorelle, pur essendo figlie della loro epoca, seppero apportare qualcosa di caratteristico e di nuovo per poter vivere meglio la missione, che veniva loro proposta quali educatrici della gioventù.

Sarebbe interessante continuare ad approfondire la conoscenza delle nostre origini a questa luce. Invito quante lo possono a dare il loro apporto di riflessione e di studio; ed animo tutte ad approfittare dei contributi che, a questo proposito, sono già reperibili in numerose pubblicazioni. Questo ci aiuterà ad essere anche noi oggi fedeli a don Bosco in modo vivo, concreto e originale come lo furono le nostre prime sorelle.

Educatrici delle giovani

Il titolo "Salesiane di don Bosco" con cui siamo in molti luoghi conosciute, ci porta ad approfondire la nostra riflessione sulla comune missione educativa a favore della gioventù, tenendo presente la specificità nostra nel "femminile", tanto più importante oggi e particolarmente rispondente ai problemi e alle urgenze della nostra società.

Solo in questa ottica, in linea con le indicazioni della Chiesa e dei tempi, la nostra collaborazione sarà utile alla Famiglia salesiana, anche nel campo pedagogico-pastorale.

Il primo Capitolo Generale Salesiano (settembre-ottobre 1877) sot-

tolineava: «È davvero al tutto mirabile l'incremento che prende ora l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice... Una volta pareva che il *sal terrae* fosse esclusivo dei sacerdoti; ma anche per le ragazze ora si cerca di mettere maestre le quali conservano ben poco i principi religiosi; perciò bisogna che anche le Figlie di Maria Ausiliatrice si preparino agli esami magistrali, e si abilitino a prendersi cura dell'educazione delle ragazze nei vari paesi, specialmente di quelle povere e abbandonate; affinché poco per volta vengano a fare con quelle ciò che i Salesiani fanno per i ragazzi. Così anche esse potranno essere o dispensare il sale della terra» (*Cron.* II 409-410).

Tali parole, forse, ad una prima lettura non sembrano molto consona alla situazione della maggioranza dei Paesi oggi, poiché il fatto culturale si apre sempre più alla coeducazione e alla formazione di gruppi e movimenti di tipo misto.

Approfondendo però la realtà della Famiglia salesiana, possiamo comprendere l'importanza e l'urgenza per noi di una formazione che ci renda "specialiste" nell'opera di educazione della donna, perché credo sia proprio questo il punto sul quale anche oggi don Bosco ci interpella.

Il Rettor Maggiore, parlando il 28 febbraio u.s. al Corpo Docente della Pontificia Facoltà "Auxilium", diceva: «La promozione della donna è davvero uno dei grandi segni dei tempi. Porre le premesse culturali perché le relazioni tra uomini e donne siano rivolte al reciproco riconoscimento della dignità della persona e al mutuo potenziamento delle diversità, considerate come ricchezza della comune natura umana da comporre in una identità complementare, è lavorare all'avvento di una cultura della vita e della pace.

Questo aspetto dovrebbe caratterizzare la vostra Facoltà. [...] Richiede impegno di studio interdisciplinare al fine di esplicitare in categorie culturali il ruolo della donna nella società e nella Chiesa. La formazione di una giusta nuova identità femminile costituisce oggi una sfida avvertita a livello mondiale. [...]

L'88 vi offre una splendida occasione per riproporvi con coraggio come Facoltà di Scienze dell'Educazione "al femminile", nella preparazione dell'avvento del terzo millennio del Cristianesimo. Ho detto "con coraggio": occorre infatti avere una santa audacia per affrontare l'attuale agitato mare della cultura e della vita, ancorando la vostra nave alle salde colonne di Cristo-Eucaristia e di Maria Ausiliatrice».

Sentiamo quindi tutte come caro e forte dovere la preparazione a

divenire “specialiste” dell’educazione della donna: sarà questo un concreto omaggio celebrativo sia per don Bosco sia per madre Mazzarello.

Alla Facoltà “Auxilium”, proprio per questo, ho affidato il compito di preparare per il 1988 un Convegno di studio sul tema dell’educazione femminile. Vogliamo coinvolgere in questo tutte le FMA, interessando in particolare le exallieve della Facoltà, poiché abbiamo una ricchezza di forze distribuite geograficamente nelle varie parti del mondo, che può e deve essere messa a profitto dell’intero Istituto e della Famiglia salesiana.

Il *Da mihi animas, cetera tolle*

Sappiamo bene – e il Rettor Maggiore lo ribadisce nel commento alla Strenna 1987 – che per noi l’educazione della giovane è la via all’evangelizzazione o meglio è un unico cammino, perché non ha significato un’opera educativa che non porti a Cristo e non esista una evangelizzazione che non compenetri tutta la cultura.

Se vogliamo che «le nostre case e le nostre opere» appaiano «sempre meglio centri di irradiazione e di fermento per la salvezza della gioventù» (*Commento Strenna* 1987, 10), esaminiamoci un poco sulle “idee forza” enucleate e lumeggiate nel medesimo commento e, confrontando la nostra vita con quella dei Fondatori, valutiamo se esse sono ancora spinte dinamiche per il nostro agire.

Il Rettor Maggiore definisce il *da mihi animas* «una profondità spirituale che contempla Dio come innamorato dell’uomo: Padre delle misericordie, Figlio che si incarna per salvare l’umanità, Spirito santificatore vivente tra noi per trasformare la storia» (*Commento* 11). Forse può essere utile pensare ai tratti comuni della spiritualità di don Bosco e di madre Mazzarello, spiritualità che ha le radici nella storia del loro tempo, ma anche in una somiglianza di vita e di educazione che li ha resi terreno fertile per il crescere e lo svilupparsi di un unico carisma.

Entrambi figli dei campi, hanno conosciuto il duro lavoro della terra ed anche la povertà e la sobrietà di chi mangia il pane della propria fatica; ma al tempo stesso hanno goduto della grande ricchezza di fede e di abbandono alla Provvidenza del Padre, propria di coloro che soffrono sì dell’incertezza del raccolto dopo la dura semina, ma imparano pure che dopo l’inverno rispunta sempre una nuova vita primaverile.

In entrambi l’educazione familiare ha esercitato un ruolo di primaria importanza: la figura della mamma per don Bosco e quella del padre in particolare per madre Mazzarello si sono poste come modello insostituibile per il tipo di educazione che si sarebbe sviluppato nei relativi Istituti: educazione amorevole e forte ad un tempo, sostenuta da autentici valori umani e profondamente radicata nel Vangelo, illuminata sempre dalla presenza di Maria.

La presenza e gli interventi saggi e tempestivi di valide guide spirituali quali don Calosso e don Cafasso per don Bosco, e don Pestarino per madre Mazzarello, hanno dato loro sicurezza e vigore di fede nella scelta di vita e di missione.

L’attenzione a cogliere con chiarezza i vari segni di vita, la capacità di leggere le situazioni più impensate con la fede semplice e profonda del contadino, sono state forse in entrambi la base sicura per la capacità di intuizione e di audacia insieme, che li ha portati a lanciarsi in imprese anche superiori alle proprie forze, quando erano convinti che questo era un bene, un disegno di Dio, una chiamata a donare tutto, anche la vita, pur di dare una risposta incondizionata al Signore.

La sofferenza e la malattia, che hanno segnato la vita dei nostri Santi, non hanno loro tolto la capacità di diffondere ottimismo e speranza e di fare di un costante clima di festa una caratteristica inconfondibile della loro spiritualità apostolica.

Forse questi tratti possono aiutarci a riflettere un poco sulla spiritualità che oggi ci sostiene e che deve permeare un’attività intensa e continua, costantemente rivolta alla salvezza della gioventù.

Ciascuna di noi ha ricevuto un’impronta specifica nel momento della prima educazione; ma tutte, nella formazione alla vita di FMA, siamo state orientate ad assumere un tipo di spiritualità che presenta note peculiari, senza di cui non è possibile una vita e una missione comune.

Il lavoro a cui siamo chiamate è molto e urgente; frequentemente esso rischia di provocare in alcune un senso di vuoto o una povertà spirituale che rendono dubbiose, scontente o sempre più “buttate” nell’azione, quasi a modo di evasione o di compensazione.

Dobbiamo allora interrogarci sulle motivazioni di tale attività, sulla genuinità del nostro apostolato, cioè sulla comprensione del vero *da mihi animas, cetera tolle*, sulla profondità spirituale della vita da cui deve sgorgare l’attività apostolica.

Sono ancora parole del Rettor Maggiore: «Siccome la superficia-

lità spirituale è uno dei pericoli più gravi che la nostra Famiglia può correre nell'attuale clima di forti cambiamenti culturali, questa "idea forza" è la prima e la più urgente di tutte: interiorità, profondità spirituale, preghiera, unione con Dio secondo la collaudata esperienza di don Bosco» (*Commento* 12).

Guardando ai nostri Santi, possiamo insieme porci alcune domande.

- La fiducia nella Provvidenza del Padre ci rende più distaccate, più povere e, allo stesso tempo, più audaci e sicure, anche se "mandate" senza "bisaccia", cioè senza tanti sostegni umani?
- I nostri calcoli umani sono frutto di saggia prudenza o non piuttosto di incapacità di abbandonarci totalmente a Dio che, se chiede dieci, dona cento, quando questo giova al bene?
- La forza del mistero pasquale di morte e risurrezione è la spinta dinamica del nostro agire, per cui il sacrificio non pesa perché fatto in unione con il Cristo Crocifisso, e la speranza può diffondere attorno a noi la gioia di sentirsi sempre salvati?
- L'apertura allo Spirito Santo ci rende più capaci di leggere i segni dei tempi, di cogliere la sua presenza nelle persone e negli avvenimenti, più audaci nel compito evangelizzatore della gioventù di oggi?
- Siamo convinte che la Croce è il sigillo della santità e quindi siamo capaci di offrire senza lamenti le sofferenze piccole o grandi della giornata? Sappiamo sfruttare la grande ricchezza del dolore per quel "meraviglioso commercio spirituale" tanto ben compreso da Domenico Savio, quando lesse per la prima volta il motto *da mihi animas, cetera tolle*?

Chiediamo a don Bosco e a madre Mazzarello che ci ottengano la grazia di una vita interiore più profonda, più forte, più autentica, convinte che quanto più sapremo pregare come loro, tanto più saremo disponibili all'azione apostolica.

Appuntamento per il 9 maggio

Concludo dandovi uno speciale *appuntamento per il 9 maggio*, giorno in cui commemorando la nascita di madre Mazzarello vogliamo chiedere alla nostra Santa di ottenerci di essere come lei "anime di Spirito Santo", capaci di operare con maggiore efficacia evangelizzatrice nel campo dell'educazione delle giovani. In tale giorno saremo presenti a Mornese con le rappresentanti di

tutte le Nazioni d'Africa e con le sorelle di Samoa, cioè con quante ci parlano oggi dello slancio missionario delle origini. Là sarete tutte con noi, unite in un cuore solo.

A Torino, poi, il giorno 13 ripeteremo il nostro grazie a Dio e a Maria Ausiliatrice e, davanti all'urna di madre Mazzarello, mediteremo sulla sua vita, che nell'offerta incondizionata si è fatta seme fecondo di bene.

Lo stesso giorno, 9 maggio, a Roma le suore delle Ispettorie romane e quelle della Facoltà "Auxilium" si riuniranno nella Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio per partecipare, con il cuore di madre Mazzarello, alla celebrazione del *centenario* di quella Chiesa, che resta il grande monumento di fede e di obbedienza al Papa, innalzato da don Bosco al termine della sua vita terrena.

Questi avvenimenti non costituiscono per noi semplici commemorazioni, ma vogliono essere tappe decisive nel proposito di essere ogni giorno più fedeli e dinamiche figlie dei nostri Santi.

Quasi a segno concreto e ricordo più vivo della nostra chiamata a essere «risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani» attraverso il progetto di educazione cristiana secondo lo spirito di don Bosco (cf C 1), mi pare significativo stabilire il giorno **9 maggio** come *Giornata della Facoltà "Auxilium"*.

L'approvazione definitiva degli Statuti, avvenuta l'8 dicembre 1986, ci richiama il dovere costante di rendere più profonda la nostra competenza educativa.

La nostra Facoltà, sviluppo dello Studentato Pedagogico sorto a Torino ad opera di madre Linda Lucotti per una risposta apostolica in piena consonanza con le esigenze dei tempi, vuole essere impegnata presenza di Chiesa per il bene della gioventù, specialmente per la formazione cristiana della donna.

Il compito non è facile e per questo voglio sollecitare la preghiera e la collaborazione di tutte perché l'Istituto possa continuare nella Chiesa l'opera dei Fondatori, anche attraverso questa istituzione che ha il compito di preparare educatrici competenti, professionalmente e salesianamente sicure.

In questo anno, 150° della nascita di madre Mazzarello, diamo così inizio anche a una giornata che, nel suo nome, ci ricorderà ogni anno l'importanza di adoperarci con tutte le forze per rispondere con crescente profondità alle esigenze del carisma salesiano.

Conclusione

Sono di ritorno dalle visite alle Ispettorie brasiliane «N. S. Aparecida» in Porto Alegre e «Madre Mazzarello» in Belo Horizonte e alla Visitatoria della Bolivia.

Ancora una volta ringrazio il Signore per la vitalità salesiana e per la molteplicità e varietà delle opere.

Alle care sorelle del Brasile avevo già lasciato, nelle precedenti visite alle altre Ispettorie, l'impegno di mantenere vivo, con la preghiera e con l'azione, *l'aspetto carismatico dell'educazione cristiana della gioventù povera*. Posso dire che mi è stato di grande conforto vedere la buona volontà di tutte per andare incontro alla gioventù tanto numerosa e bisognosa di una "mano amica", che l'aiuti a trovare la via della salvezza.

I 36 milioni di "minori abbandonati" – che don Bosco certamente intravide nel sogno profetico di Brasilia (MB XVI 390) – costituiscono un forte appello alla nostra vocazione salesiana: la presenza di nuove vocazioni diventa urgente. Grazie a Dio, anche in questo campo ho trovato un incremento abbastanza buono e speriamo che, con l'aiuto di Maria Santissima, continui.

E che dire della piccola Visitatoria della Bolivia? È nel cuore dell'America Latina ed è formata da suore di cuore ardente, generoso, veramente missionario. La povertà della Nazione, pur così ricca in risorse naturali, lo esige e la risposta delle FMA, pur limitata per il numero, è coerente ed impegnata. Consolante la crescita di nuove vocazioni, che apre il cuore alla speranza. La nostra preghiera continui ad impetrarle.

Ho lasciato loro il seguente impegno.

*«Dalla Bolivia, al centro dell'America Latina,
si irradia con forza il fuoco della **carità pastorale**,
motore della nostra vita e del nostro apostolato».*

Non posso non ringraziare con voi il Signore per il prezioso dono che il Santo Padre ci ha offerto in questi giorni nell'Enciclica *Redemptoris Mater*.

È un nuovo gioiello che, unito al capitolo VIII della *Lumen Gentium*, all'Esortazione apostolica *Marialis cultus* e a quanto i vari Pontefici ci hanno suggerito, ci aiuta a rendere sempre più viva, attuale ed ecclesiale la nostra devozione mariana.

La lettura e la meditazione attenta di questo Documento sarà la migliore preparazione a vivere l'*Anno Mariano*, non solo attraverso celebrazioni esterne, ma con un rinnovato impegno di conoscere e

far conoscere ed amare sempre più Maria Santissima, Madre di Dio e della Chiesa.

Auguro a ciascuna di voi, ai vostri familiari, a quanti con voi collaborano nella missione educativa, e a tutti i giovani una Pasqua luminosa di grazia e di gioia, nella contemplazione del mistero del Signore Risorto e nell'impegno cristiano vissuto in profondità.

Un particolare pensiero ai rev.di Salesiani e ai Sacerdoti che, con il loro prezioso ministero, sostengono la nostra azione evangelizzatrice.

Un saluto e un augurio cordialissimo anche a nome delle Madri.

Roma, 28 marzo 1987